

FONDO EDIFICI CULTO

Ufficio Competente:

Servizio A.S.G.A.C. (Amministrazione Servizi Generali Affari Contrattuali)
Viale Buoncammino 3

Dirigente:dott. Raimondo Spano (Dirigente Area I Fascia 2)

Addetta al Servizio: Sig.ra Maria Rosaria Loi (Assistente amm.vo)
Tel.: 070 6006371

Indirizzo di posta elettronica certificata:

contratti.prefca@pec.interno.it

Il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.) è un Ente dello Stato con personalità giuridica, il cui legale rappresentante è il Ministro dell'Interno, coadiuvato da un Consiglio di Amministrazione.

Il Fondo è amministrato a livello centrale dalla Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto incardinata nel Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno ed in sede periferica dalle Prefetture.

Queste ultime curano tutti gli aspetti tecnico-amministrativi e finanziari connessi con la gestione dei beni del F.E.C. presenti sui territori provinciali di rispettiva competenza.

La Prefettura di Cagliari ha in carico i 10 complessi religiosi finora censiti.

Chiese del F.E.C. ubicate nella città di Cagliari

- **CHIESA DI SAN GIUSEPPE (Quartiere Castello, Piazza San Giuseppe)**





La chiesa di San Giuseppe ubicata nel quartiere Castello, venne eretta per volere dei Padri Scolopi, con modelli architettonici apparsi in città nel XVII secolo. L'edificio si discosta per stile dagli altri edifici religiosi presenti in città, infatti l'espressione artistico - monumentale è da ricollegarsi ad una corrente architettonica barocco- romana. Presumibilmente il progetto della chiesa venne redatto a Roma rispecchiando fedelmente gli altri edifici religiosi appartenenti all'ordine degli Scolopi.

La posa della prima pietra avvenne nel 1663, anche se i lavori subirono un'interruzione nella prima metà del XVIII secolo, ripresero nel 1720 e furono portati a termine nel 1735.

La Chiesa è chiusa al culto da diversi decenni per lavori di ristrutturazione e consolidamento mai ultimati.

Con decreto n.55 del 24/05/2007 la Chiesa è stata dichiarata Bene di Interesse Culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs.vo 22 gennaio 2004, n.42.

Nel 2008 con un finanziamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze è stato eseguito da parte del Comune di Cagliari un primo lotto di lavori di ristrutturazione per un importo di € 300.000,000.

Nel 2009 gli ulteriori lavori già programmati, comprensivi della ristrutturazione e messa in sicurezza della cupola sono stati sospesi per mancanza di risorse finanziarie.

Per quanto concerne la consistenza patrimoniale del complesso religioso in esame, la Commissione istituita a suo tempo dal Prefetto di Cagliari ha accertato che la rettoria annessa alla Chiesa di San Giuseppe, originariamente ricomprendente 18 ambienti ubicati all'ultimo piano dell'ex convento che fino a qualche anno fa ospitava il Liceo artistico, è inglobata nel compendio a seguito di lavori di ristrutturazione effettuati alla fine degli anni 70'.

In data 7 febbraio 2012 la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Cagliari e Oristano ha aggiornato l'inventario dei beni mobili e arredi sacri di pertinenza della Chiesa in esame e redatto la relativa relazione storico-artistica.

Numerose opere appartenenti alla chiesa di san Giuseppe allo stato risultano custodite all'interno del Museo dell'Arcidiocesi di Cagliari.

- **CHIESA DI SANT'AGOSTINO (Quartiere Marina via Baylle)**



La progettazione e la direzione dei lavori di edificazione della chiesa di Sant'Agostino, venne affidata dal sovrano Filippo II, ai fratelli ingegneri Jacopo Palearo Fratino e Giorgio, negli anni compresi tra 1563 al 1578.

Questi ultimi di origini ticinesi, erano in quel periodo impegnati a Cagliari nella realizzazione dei lavori di rafforzamento e rimodernamento delle mura della città.

Negli stessi anni diedero inizio al cantiere e la chiesa venne progettata, con pianta a croce greca e i bracci del transetto larghi quanto la navata centrale. Per tutto l'impianto architettonico venne progettata una volta a botte a tutto sesto, rinforzata da copie di arcate, impostate su una massiccia trabeazione accompagnata da una artistica dentellatura.

All'incrocio fra la navata centrale e i bracci del transetto, fu innalzata una cupola emisferica priva di tamburo, raccordata al vano cubico sottostante mediante pennacchi conici.

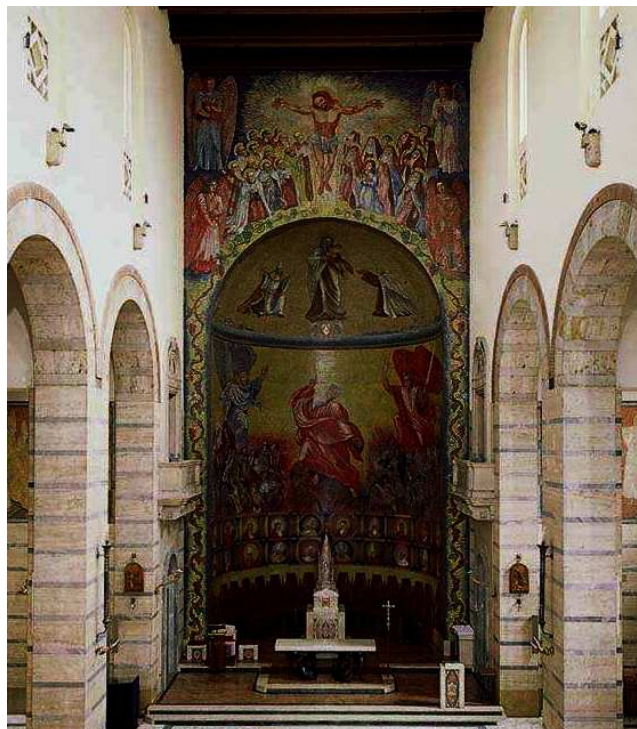
Il braccio est risulta un po' più lungo degli altri tre e presenta, sopra l'ingresso, una cantoria, retta da un arco ribassato di stile gotico catalano.

Ai lati si trovano alcuni altari, ospitati in nicchie sormontate da timpani di puro gusto classicistico. Le testimonianze descrittive della chiesa di Sant'Agostino redatte nel 1861 dal Canonico Spano nella sua guida alla città di Cagliari, testimoniano la grandiosità delle opere custodite nel sacro compendio. La chiesa di Sant'Agostino si presenta già a partire dalla seconda metà del seicento ricca di decorazioni lignee, che comprendono altari, retabli e sculture. Le statue dei santi, situate nelle cappelle della chiesa, presentano prevalentemente una fattura a "busto su trespolo", di tradizione iberico – napoletana e bottega locale, rivestite con sontuosi capi tessili.

Il compendio ricomprende allo stato solo la chiesa, mentre l'ex rettoria risulta da tempo inglobata nell'annessa scuola materna di proprietà comunale.

Per quanto concerne i beni mobili la Soprintendenza ha in corso la redazione aggiornata dei relativi inventari.

- **NOSTRA SIGNORA DEL CARMINE (Viale Trieste)**





Il 24 agosto del 1949, nel corso di una solenne cerimonia, presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, venne posta la prima pietra della nuova chiesa, nello stesso luogo scelto nel XVI secolo dai carmelitani Iberici per erigere la vecchia chiesa. Quest'ultima, infatti, era stata distrutta alcuni anni prima dai bombardamenti bellici.

La stesura del maestoso progetto per la costruzione della nuova Chiesa, fu affidata all'architetto toscano Ghino Venturi, che volle progettare richiamando gli stili romanico – pisani. Il sacro edificio è caratterizzato da una imponente facciata ornata nella parte inferiore da un paramento in fasce bicrome, da un portale sormontato da una statua marmorea della Vergine del Carmelo e da una finestra circolare. L'architetto volle inoltre arricchire la parte superiore della stessa facciata con dieci piccole finestre, disposte orizzontalmente, su due file. L'interno della chiesa è a tre navate, la cui centrale più alta rispetto alle laterali è divisa da pilastri sormontati da arcate a tutto sesto. Le coperture sono lignee con artistici cassettonati in rilievo. Il presbitero molto ampio si conclude con un imponente abside arricchito dai bellissimi mosaici dell'artista Aligi Sassu, che rappresentano la Vergine del Carmelo, alcuni Pontefici ed altre raffigurazioni che richiamano l'iconografia sacra.

All'interno della chiesa sono tutt'ora custodite diverse opere sacre di importante valenza storico-artistica, già appartenute alla vecchia chiesa e rimaste illese in occasione dei bombardamenti, quali retable, statue e dipinti. Sono al momento in corso i necessari accertamenti per la verifica della effettiva consistenza patrimoniale del compendio (Chiesa e Convento annesso).

Attualmente risulta aperta al culto e officiata dall'Ordine dei Carmelitani, i quali di recente hanno formalizzato la richiesta di concessione in uso allo stesso Ordine della sacro edificio per finalità di culto. La relativa pratica è in via di definizione.

- **CHIESA DELLA PURISSIMA (Quartiere Castello via Lamarmora)**



La costruzione del complesso ecclesiastico fu iniziata intorno ai primi anni della seconda metà del '500, per opera caritatevole della nobile cagliaritano Gerolama Rams, la quale dopo aver preso i voti insieme ad altre cinque compagne, visse la propria vita secondo le regole dettate da Santa Chiara.

Alla chiesa si accede dall'attuale via Lamarmora. La facciata è arricchita con elementi architettonici decorativi, tra i quali merita di essere citato il bel coronamento e una grande arcata a tutto sesto che dà accesso al sacro edificio.

L'interno era ed è tutt'ora costituito da un'unica aula divisa in due campate voltate a crociera di tipica maestranza gotica. La navata centrale risulta più alta rispetto alle cappelle laterali che si affacciano sulla stessa e sul presbiterio.

L'interno della chiesa appare molto illuminato e ordinato con altari e pulpito marmorei.

L'altare maggiore è per metà di marmo e per metà di legno dorato e sulla sommità è collocata una tela raffigurante la Purissima.

Nel 1933 la chiesa venne affidata alla congregazione religiosa delle "Ancelle della Sacra Famiglia" che ne hanno garantito la custodia per numerosi anni.

Agli inizi degli anni ottanta la chiesa venne chiusa al culto per esigenze di restauro e conseguentemente le funzioni religiose vennero amministrare presso la vicina cattedrale e all'interno del convento stesso. I lavori di ristrutturazione effettuati dal Comune di Cagliari sono stati ultimati nell'anno 2011. La locale

Soprintendenza ha provveduto ad aggiornare l'inventario dei beni mobili appartenenti al predetto complesso. La Prefettura e l'Arcidiocesi di Cagliari hanno recentemente sottoscritto l'atto di concessione in uso gratuito della chiesa a favore della stessa Autorità ecclesiastica.

- **CHIESA DELLA S.S. ANNUNZIATA- (Corso Vittorio Emanuele)**



La Santissima Annunziata, chiesa parrocchiale, è sita nel Corso Vittorio Emanuele - Quartiere di Stampace. È officiata dai frati minori conventuali.

Nel luogo dove sorge attualmente, esisteva nel XVII secolo una piccola chiesa campestre ceduta in uso ai Frati Minimi di San Francesco di Paola dalla famiglia Astraldo, originaria di Genova, che ne deteneva il patronato. Essa ha rappresentato la prima sede dei frati minimi a Cagliari.

Una tempesta la distrusse nel 1643 costringendo i religiosi a trasferirsi nella nuova e definitiva sede, presso la chiesa di San Francesco al Molo, ubicata nel quartiere Marina.

La chiesa venne poi ricostruita pochi anni dopo e affidata ai padri Scolopi, che vi installarono la sede del noviziato, dedicandola il 25 marzo 1645 alla SS. Vergine Annunziata.

Fra il 1984 e il 1994 la chiesa venne dichiarata pericolante in conseguenza dei gravi danni provocati dall'umidità e chiusa per lavori. Durante gli interventi di ristrutturazione e restauro andò perduto l'apparato decorativo realizzato nel 1928.

La facciata della chiesa è in stile neoclassico.

Conclude il prospetto sul lato sinistro il campanile, completo di un cupolino sulla sommità e, sul lato destro, l'ex convento degli scolopi, oggi sede della Stazione dei Carabinieri di Cagliari-Stampace. Dietro la chiesa si trova il moderno complesso conventuale dei frati.

L'interno, in stile neoclassico è a pianta rettangolare, contiene un' unica navata voltata a botte, sulla quale si aprono tre cappelle laterali per lato. Il presbiterio è coperto da una maestosa cupola ottagonale e concluso da un' abside semicircolare. Ai lati del presbiterio due porte permettono l'accesso a due vasti ambienti.

Allo stato sono in corso verifiche da parte della Prefettura finalizzate a definire l'effettiva consistenza immobiliare del complesso ecclesiastico.

Sono, altresì, in corso di aggiornamento, a cura della locale Soprintendenza, gli inventari dei beni mobili appartenenti alla Chiesa.

- **CONVENTO DI SAN DOMENICO (Quartiere Villanova via XXIV Maggio)**



Il maestoso convento fu edificato a spese dei Reali d' Aragona e nel 1533. Il Re Carlo V lo insignì del titolo di Regio, tutelandolo con tutti i beni e proprietà.

Il chiostro, in parte risparmiato dai bombardamenti, ad eccezione del lato nord, presenta il braccio orientale costituito da due ordini di arcate e deriva dalla ricostruzione tardo-rinascimentale avvenuta durante il regno di Filippo II di Spagna. Le arcate poste a sud – est presentano, invece, forme tardo-gotiche risalenti al XV secolo.

Il percorso all'interno del complesso religioso descritto dal Canonico Spano iniziava dalla descrizione della prima cappella, a sinistra dell'altare maggiore, dedicata alla Vergine del Rosario, e definita "il Cappellone". Consisteva in un vano separato, in quanto costruito successivamente al rimanente corpo della chiesa. Sormontato da una bella cupola, custodiva al suo interno un prezioso polittico, ospitante diciassette spartimenti, dei quali quindici raffiguranti i misteri del titolo domenicano, mentre uno per parte, di dimensioni maggiori, che rappresentavano rispettivamente, a destra, l'approvazione dell'Ordine fatta dal pontefice Onorio III e a sinistra, San Domenico che predica il Rosario ad una moltitudine di popolo.

I succitati dipinti appartenevano tutti quanti al pittore genovese Pantaleone Calvo. Al centro, nella nicchia, era collocato il simulacro della Vergine del Rosario, di buona fattura e attribuita a scuola napoletana. La Cripta ed il Chiostro di San Domenico risultano di proprietà del FEC, come da verbale di consegna del 1966 dall'Amministrazione Finanziaria alla Direzione Generale Fondo Culto. Attualmente i Frati, proprietari dell'annesso convento stanno effettuando gli accertamenti necessari a definire l'esatta delimitazione delle diverse proprietà. Una volta concluse le predette verifiche, ancora in corso a causa della complessità delle stesse, sarà avviato un confronto con questa Amministrazione per la definizione dei rispettivi confini. Nel prosieguo si procederà alla concessione in uso del bene in questione all'Autorità ecclesiastica domenicana che ha già manifestato la propria volontà al riguardo.

- **CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA (Quartiere Marina via Roma)**





L'edificazione della chiesa fu iniziata nella seconda metà del XVII secolo, come testimoniano alcune fonti storiche che documentano la presenza nel 1677 del cantiere costruttivo.

La chiesa si compone al suo interno di unica navata ricoperta a botte. L'imposta della volta è percorsa da una cornice aggettante, retta dalle asciutte paraste delle pareti laterali. Tra le paraste si inseriscono gli altari laterali, all'interno di semplici rincassi ad arco (altari alle pareti), alcuni lignei e altri marmorei, in stile barocco, contenenti pregevoli tele e sculture sei/settecentesche. Solo alcune, allo stato attuale, conservano i retable originali in legno intagliato e dorato, di stile barocco, come ne sono esempio la grande tela delle Anime Purganti, opera del pittore genovese seicentesco Pantaleone Calvo.

Sul fondo dell'aula si trova l'area presbiteriale sopraelevata - sotto la quale si trova l'antica cripta sepolcrale dei frati - chiusa da una balaustra marmorea.

L'altare maggiore fu realizzata nel 1792 da Giovanni Battista Spazzi ospitando nella sommità una bella statua lignea del santo patrono, risalente alla seconda metà del 600.

All'inizio del secolo vennero realizzati radicali lavori di ristrutturazione a seguito dei quali nel 1907 l'Autorità ecclesiastica ritenne necessario procedere ad una riconsacrazione della chiesa.

Durante il secondo conflitto mondiale essa fu requisita ed adibita a magazzino militare e risarcita a tal ragione di suadenti pitture parietali ad opera di decoratori cagliaritari.

Della loro opera oggi si conserva appena una grande rappresentazione pittorica inserita nella lunetta in fondo al presbiterio, risalente al 1922, raffigurante la canonizzazione di San Francesco di Paola avvenuta nel 1943 dall'allora Pontefice romano Pio XII e un medaglione sulla volta dell'ultima campata.

Durante l'abbellimento della via Roma, nella prima metà del XX sec., che vide l'inserimento di sontuosi porticati sotto i palazzi che costeggiavano il porto, anche la chiesa dovette essere prolungata e posta alla pari dei palazzi, con un avancorpo porticato a tre archi a tutto sesto in stile neoclassico, eretto in pietra forte (pietra locale), fra il 1927 e il 1931, su disegno dell'Ingegnere Tommaso Ferrara.

La parte superiore della facciata si chiude con un artistico e massiccio timpano, sostenuto da quattro colonne in stile corinzio.

Nel corso di recenti restauri, sono emersi dietro l'altare marmoreo attualmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù, lacerti di affreschi raffiguranti scene del Nuovo Testamento.

La Chiesa comprende anche la rettoria. Sono al momento in corso verifiche finalizzate a definire l'effettiva consistenza sia immobiliare che mobiliare del complesso ecclesiastico.

La chiesa è attualmente aperta al culto.

- **CHIESA DI N.S. DI BONARIA (Colle di N.S. di Bonaria)**



Il santuario ubicato nell'omonimo Colle, fu dedicato in origine alla Santissima Trinità e alla Vergine Maria. Fu fatto costruire dall'infante Alfonso d'Aragona e donato, in un secondo momento, all'ordine dei Mercedari.

Al di là degli avvenimenti storici documentati riguardanti il culto mariano e il suo Santuario, una data particolare segnerà una svolta nella religiosità sarda: essa viene tradizionalmente fatta risalire al 25 marzo del 1370.

In quel giorno, si sarebbe verificato, a seguito del naufragio di una nave, il prodigioso approdo sulle coste cagliaritanee del simulacro raffigurante la Madonna, racchiuso all'interno di una cassa.

A seguito di quell'evento il santuario fu intitolato alla Madonna di Bonaria, divenendo così il più importante centro di devozione mariana in tutta l'isola.

Il santuario di Bonaria rappresenta un singolare esempio di architettura gotico-catalana. L'antico edificio fu concepito con un'unica aula a copertura lignea, oggi non più visibile per la presenza della volta a botte aggiunta nel XVI secolo, così come le tre cappelle laterali sinistre rispetto alla navata principale.

All'esterno è presente un rosone a costoloni radiali tipici dell'architettura gotico-catalana. Il santuario ospita un'unica navata, di dimensioni piuttosto ridotte, è lungo trentadue metri, alto circa undici metri e largo nove.

Originariamente lo stesso comprendeva l'altare maggiore e sette cappelle, tre sulla sinistra e quattro sulla destra. Queste ultime vennero demolite durante i lavori di costruzione della nuova basilica.

Il simulacro della Vergine alla quale è dedicato il Santuario è posto al centro dell'abside, all'interno di un ciborio, realizzato in materiale lapideo, delimitato da quattro colonne con figure di Angeli, realizzati dallo scultore Aroldo Bellini.

Agli inizi del '900 il santuario appariva completamente diverso rispetto all'attualità. La facciata era in stile neo-gotico, con alternanza di strisce nere e bianche e copertura a spioventi. Per quanto concerne la storia dell'attigua Basilica Minore di Bonaria la fabbrica iniziò il 25 marzo del 1704, ma inizialmente i lavori non andarono oltre le fasi preliminari.

I lavori durarono a lungo e furono ripetutamente ostacolati e sospesi per problemi e difficoltà di varia natura, tra i quali, in particolare la mancanza di denaro che una volta donato dai religiosi, veniva spesso impiegato per retribuire i soldati.

La basilica mantiene uno stile di fredde forme classiciste ed impianto a croce latina.

I grandi portali in bronzo, di epoca contemporanea, sono stati realizzati da Ernesto Lamagna.

L'interno della Basilica, ampio e luminoso, è diviso in tre navate, con ampio transetto sovrastato da un'alta cupola ottagonale che raggiunge quasi cinquanta metri d'altezza. Le navate sono separate da quattro arcate, poggianti su colonne binate in calcare bianco.

Durante il secondo conflitto mondiale la basilica fu colpita dai bombardamenti. L'attuale configurazione è stata portata a compimento nei primi anni '50.

La facciata è interamente realizzata in pietra locale, "pietra forte", che è la stessa impiegata per realizzare torri, mura e altre chiese importanti della città, quali ad esempio la Cattedrale di Cagliari, la chiesa di San Michele Arcangelo a Stampace, quella di Sant'Anna e quella di San Francesco di Paola in via Roma e altre ancora.

Sul sagrato sono presenti due sculture di Franco D'Aspro. Trattasi di preziose opere bronzee che rappresentano rispettivamente, quella a sinistra la Vergine con in Bambino nell'atto di poggarsi sulle acque che rassicura il cuore dei devoti e a destra un grande galeone in balia delle onde e dei venti, a voler richiamare, presumibilmente, l'evento prodigioso che la tradizione fa risalire al lontano 1370.

Nell'atrio, sulla sinistra, si trova una scultura del prof. Enrico Manfrini di Milano, offerta dal comm. Orlando Onorato, raffigurante Papa Paolo VI, che è stato il primo pontefice a visitare nel 1970 il Santuario di N.S. di Bonaria.

Durante il secondo conflitto mondiale il 13 maggio del 1943 la basilica fu colpita da una bomba, la cui esplosione avvenuta all'interno del santuario causò lo sfondamento della volta della navata laterale destra.

Detta esplosione provocò la caduta degli stucchi dorati dalle volte e dalla cupola, delle cornici e degli intonaci dipinti e la vetrata artistica della facciata. Parte della volta sul pronao si sfondò, mentre le coperture subirono gravi dissesti che rischiarono di comprometterne la stabilità.

Fra i beni sacri tanto cari ai devoti della Sardegna notevole importanza ha sempre rivestito il prezioso simulacro della Vergine, custodito nel santuario. Durante gli eventi bellici venne messo al riparo dalle bombe grazie alla sensibilità della Soprintendenza ai Monumenti e alle Opere d'Arte già a partire dal 14 giugno 1940. Successivamente e precisamente il 24 agosto del 1943, al fine di scongiurare eventuali danni alla statua si decise di trasferirla in un'altra grotta, profonda circa una ventina di metri, scavata all'interno del cimitero attiguo al complesso religioso.

Il simulacro rimase custodito in quel sito fino al termine del conflitto e successivamente venne ricollocato all'interno del Santuario.

Dopo i primi interventi di ripristino eseguiti dal Genio Civile nell'immediato dopoguerra, a partire dal 1958 seguirono quelli diretti dall'architetto perugino Gina Baldracchiniche, che diedero all'edificio l'attuale configurazione.

Ulteriori lavori di restauro, diretti tra il 1983 ed il 1998 dagli architetti Jolao Farci e Marco Atzeni di Monastir si resero necessari per ripristinare le strutture in cemento armato degradate dall'umidità e dall'aria salmastra.

- **CHIESA DELL'EX CONVENTO DEI CAPPUCCINI Viale Fra Ignazio)**



La chiesa di Sant'Antonio di Padova, meglio conosciuta dai cagliaritari come chiesa di Sant'Ignazio da Laconi o di Fra Ignazio, è officiata dai frati cappuccini e sorge nel quartiere di Stampace alto, lungo il viale Sant'Ignazio che conduce al colle di Buoncammino.

È il convento principale dei frati cappuccini sardi, luogo di residenza del Padre Provinciale, edificato su un antico sito pagano del predetto colle. Sotto il convento si conservano ancora oggi le famose grotte puniche, trasformate dai romani in cave di pietra per costruire l'anfiteatro, al quale esse sono collegate da cunicoli sotterranei.

Le origini del complesso conventuale risalgono pressoché al 1591, quando un gruppo di Frati Francescani, guidati da Padre Zefferino da Bergamo, mandato per fondare la Provincia Cappuccina di Sardegna, arrivò nel Capoluogo isolano. Nel febbraio dello stesso anno, sulle pendici occidentali del colle Buon Cammino, veniva posata la prima pietra del convento, destinato a diventare la sede della nuova provincia dell'Ordine.

Il complesso sorse su un area periferica ed isolata dal centro urbano, come era consuetudine nella vita monastica ritirarsi in luoghi solitari per abbracciare una vita di preghiera e penitenza.

Originariamente la chiesa di Sant'Antonio da Padova, si presentava molto semplice.

La cappella sulla navata sinistra è il Santuario di Sant'Ignazio da Laconi, al quale si accede attraverso una cancellata in ferro battuto, discendendo alcuni gradini. Il santuario, edificato nel XX secolo, richiama lo stile romanico e bizantino.

L'appellativo odierno di "Chiesa di S. Ignazio" è abbastanza recente, per la permanenza e la morte di fra' Ignazio da Làconi (1701 - 1781) nello stesso convento; ma è soprattutto in seguito alla Beatificazione (1940) e la Santificazione (1951) del Santo laconese che il convento viene familiarmente così chiamato dal popolo. E' ancora da definire l'effettiva consistenza immobiliare e mobiliare delle porzioni di detto complesso ecclesiastico appartenenti rispettivamente al FEC ed all'Ordine dei frati cappuccini.

EDIFICIO ECCLESISTICO DI PROPRIETA' DEL FEC UBICATO NELLA CITTA' DI IGLESIAS

- **CHIESA DI SAN FRANCESCO (piazza San Francesco)**





La chiesa di San Francesco è stata edificata, presumibilmente, intorno al XIV secolo nella parte sud-ovest della città, in una zona pianeggiante, nelle adiacenze delle antiche mura medievali, non distante dalla Primaziale di *Santa Chiara*.

L'attuale edificio di culto è conforme ai modelli architettonici del tardo-gotico catalano, nella variante isolana, anche se alcuni spazi ed elementi architettonici sono stati rimaneggiati nel corso dei secoli. Nel suo insieme rappresenta una delle architetture più affascinanti e rappresentative della Sardegna. Trattasi, infatti, di un interessante esempio di chiesa trecentesca, modificata nel quattrocento e nel cinquecento, cui è stata aggiunta la torre campanaria nel settecento. Il compendio ricomprende anche l'ex convento. Al momento sono in corso da parte della Prefettura accertamenti e verifiche finalizzate a definire l'effettiva consistenza immobiliare dell'intero compendio religioso allo stato in uso all'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Nel prosieguo una volta concluso il predetto procedimento ed acquisita formale richiesta di concessione in uso della chiesa si procederà, ove null'altro osti, alla sottoscrizione dell'atto di concessione in uso gratuito per finalità di culto di detto compendio religioso a favore dell'Autorità ecclesiastica richiedente.